

terrene lampeggiano a salutare e festeggiare la nuova era. E in quel momento — dice il Vangelo — vi era *pace* in tutto il mondo. Sotto questo segno nacque anche la speranza cristiana che deve alimentare tutti i cuori in tutti i tempi.

c) Purtroppo molti non sanno più sperare: anche di fronte al chiarore della grotta il loro animo si stringe nel gelo dell'indifferenza e dell'angoscia disperata. Per essi soprattutto dobbiamo pregare in questa solennità. Ripetiamo l'orazione di J. K. Huysmans: « Signore, abbi pietà del cristiano che dubita, dell'incredulo che vorrebbe cedere, del forzato della vita il quale s'imbarca, solo nella notte, sotto un firmamento che non è più rischiarato dai consolanti fanali della vecchia speranza... ».

Sorga il tuo sole, o piccolo Gesù, a riscaldarci e ad infiammarci, « Sole da stella, sole che non conosce tramonto » (*Sequenza*), *Lux magna* (*Responsorio*), « Luce vera che illumina ogni uomo che nasce sulla terra » (*Vangelo*).

P. REGINALDO FRASCISCO, O. P.

BREVE DISCORSO PER L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Quando arrivano gli ultimi giorni dell'anno c'è in tutti una strana forma di agitazione, come l'attesa per un appuntamento con una scadenza importante della propria vita. Per i più giovani è frammista ad un cumulo di vaghe speranze, per gli altri si aggiunge una certa riflessione, seppur involontaria, perchè, dopotutto ancora un anno è passato. Non si riflette alla portata di simile frase, ma la si pronuncia, ed è come la constatazione di aver smarrito qualche cosa di intimo. L'anno scorso... non c'è più.

I. - *Che cosa è per noi il tempo.* Per sè l'anno è una convenzione. E' soltanto un sistema di misura del nostro tempo. Che lo si prenda a pezzi lunghi o brevi, a lustri od a mesi, è il tempo che lentamente, implacabilmente scorre tra le nostre mani, sul nostro volto, sul nostro cuore. Il tempo entra in noi perchè è col tempo che avvengono i nostri mutamenti. Dio ci ha posto nella vita con un germe di smisurato potere vitale e l'ha circondato di tempo perchè li avesse ad assorbire. E nel tempo cresciamo, aumentiamo il nostro valore umano, prendiamo lo slancio per l'eternità. Non basta ringraziare Iddio della vita, ma dobbiamo anche farlo per il tempo che ci permette di riconquistarci la nostra esistenza, di meritare in questa vita il futuro Paradiso. Dal bambino al vecchio: lungo questo unico arco si svolge la mutazione dell'individuo, da piccolo, quasi anonimo abitante della terra, a persona, candidato alla pena od al cielo. Il tempo non è una cosa vuota o vana: è l'elemento che dobbiamo fare nostro, i colori coi quali dipingere il nostro quadro. « *Scientes hoc tempus* », scrive S. Paolo ai Romani (*Rom. XIII, II*). E questo tempo così pieno di passioni non commisurabili alle eterne (*Rom. 8, 18*), divenuto per la Redenzione una stagione favorevole e propizia, tempo accettevole (*2 Cor. 6, 2*), dinnanzi alla naturale struttura dell'eternità minuscolo e breve (*I Cor. 7, 29*), ecco, questo tempo è il dono indeterminato che Dio ci fece, dal quale dobbiamo trarre la nostra santità.

II. - *Il tempo ci serve per creare.* Purtroppo noi ci dimentichiamo della nostra vita, per riversare le nostre attenzioni non sulla nostra storia ma sulla nostra cronaca. Le occupazioni incombono, le preoccupazioni ci afferrano, purtroppo, così che la distrazione diventa un costume ed un'abitudine di vita. Perdiamo la chiara visione del nostro fine. Ma è inevitabile che Iddio ci attenda con il Suo giudizio (*Mt.* 25, 31). Non crediamo di esser giusti portando a Dio le inutili foglie del nostro fico sterile (*Mt.* 21, 19).

Dio ci fece a Sua immagine e somiglianza e perciò anche creatori. Non certamente nel senso teologico ma nell'accezione umana della parola: artefici geniali. Ci diede il materiale, distribuito nel tempo e sul mondo, ci diede la forza organizzatrice ed assimilatrice perchè noi dessimo un significato alla nostra vita. Dobbiamo operare le nostre scelte e con queste ci presenteremo a Lui. Ogni uomo che muore si presenta a Dio per farsi giudicare e nel giudizio verrà stabilito quanto noi siamo stati creatori. Non abbiamo diritto di non esser creatori. Ogni opera, in ogni campo, sia esso artistico o tecnico, in campo familiare o sociale o politico, sarà sottoposta a vaglio. Quest'anno Iddio ha chiamato a Sè un uomo politico, la cui onestà e capacità creatrice non può non esser di esempio agli uomini di buona volontà. Si è presentato all'Altissimo col suo tempo pieno. Che il Signore conceda pure a noi di indirizzare ad uno scopo ben preciso tutti i nostri gesti.

III. - *Creatori nel regno di Dio.* Non basta agire, se questo avviene disordinatamente. Per totam noctem laborantes nihil coepimus (*Lc.* 5, 5). Gesù ha creato una società la quale ha uno sviluppo di grazia e di amore. Una società che si innerva nella vita privata e nella pubblica. Una società che possiede un'autorità che ci guida e ci dà i mezzi per realizzare i fini che ci sono proposti. Noi apparteniamo al Regno di Dio, e la nostra formazione mentale e la nostra capacità operativa devono inserirsi su questa pianta, la cui vitalità è garantita dal Cristo (*Jo.*, cap. 13; *Mt.* 16, 13). La nostra santità non può esistere acefala, indipendente, come se noi fossimo i fabbricanti di santità. Il nostro tempo è pieno di cose sante, cui dobbiamo comunicare e cui dobbiamo partecipare. E' nella linea di Dio che dobbiamo creare, facendoci ogni giorno più cristiani ed aiutando gli altri ad esser più cristiani. Prima quello e poi questo: perchè la prima e fondamentale maniera di allargare il regno di Dio è quella di approfondirlo una spanna di più dentro di noi. In quest'anno è morto anche il Cardinale Schuster. Non fu forse un uomo che operò nella Chiesa? E questo non avvenne innanzi tutto attraverso quel mirabile spirito di orazione, di unione della Sua anima con la Divinità che noi tutti gli abbiamo invidiato? Il tempo per Lui non fu una cosa vana, le Sue mani non furono inerti ma creatrici, per fare il Regno di Dio.

Queste sono lunghe, calme sere d'inverno, ed i pensieri si raccolgono e si ordinano. E come il navigante deve fare il punto per sapere dove si trovi esattamente la nave, così noi dobbiamo rivedere l'anno che si conchiude e perfezionare la nostra rotta spirituale. Lunghe e calme sere d'inverno che Iddio ci concede perchè noi si scopra con maggior profondità il senso riposto nel fluido messaggio del tempo che Lui ci ha concesso per realizzare il nostro eterno destino.

Sac. dott. DON SERGIO DE GIACINTO